

Radiocor - (ECO) Trasporti: Confetra, e' possibile contenere i danni del crac Hanjin9010E1314

(ECO) Trasporti: Confetra, e' possibile contenere i danni del crac Hanjin

Scaricare container con procedura che evita rischi sequestro

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 28 set - E' possibile contenere i danni del crac Hanjin.

Lo afferma, in una nota, la Confetra, Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica, spiegando che in Spagna ed in Germania le navi Hanjin potranno scaricare i contenitori "protette" da una procedura che evita il rischio del sequestro. Quella procedura risulta estendibile a tutti i Paesi dell'Unione Europea. Se l'Italia non instaurera' la stessa procedura, i circa 5.000 contenitori destinati ad operatori italiani saranno alla fine scaricati in porti stranieri con costi aggiuntivi stimati in oltre 20 milioni di euro in danno degli operatori logistici nonche' industriali e commerciali del nostro Paese. E' semplice calcolare il danno finale sapendo che entro novembre i contenitori attesi sono circa 15.000.

Confetra - prosegue la nota - apprezza le pressioni diplomatiche che il Governo italiano (segnatamente il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e il Ministero dello Sviluppo Economico) hanno esercitato finora su quello coreano perche' induca Hanjin ad impegnarsi per limitare gli enormi danni che sta provocando al sistema produttivo e commerciale italiano. Contando sulla fattiva collaborazione di quei due Dicasteri, Confetra, Fedespediti e Federagenti hanno sollecitato un loro ulteriore impegno affinche' Hanjin depositi urgentemente presso la Corte d'Appello di Roma un ricorso per ottenere "protezione legale" che consenta alle navi coreane di attraccare nei porti italiani senza correre il rischio di essere sequestrate con tutto il loro carico.

'Ma il tempo stringe' - afferma Nereo Marcucci, presidente della Confetra - 'e c'e' il timore che in molti casi i danni diventino irreparabili'.

com-amm

(RADIOCOR) 28-09-16 13:09:40 (0325) 5 NNNN

28-09-16 1308

28/09/16 15:14

Circa 3.500 container italiani di Hanjin già dirottati a Valencia

Confetra si muove con MIT e MISE e chiede al liner coreano di presentare ricorso per ottenere protezione legale alle navi che altrimenti bypassano i nostri scali



“In Spagna e in Germania le navi Hanjin potranno scaricare i contenitori ‘protette’ da una procedura che evita il rischio del sequestro. Se l’Italia non instaurerà la stessa procedura, i circa 5.000 contenitori destinati a operatori italiani saranno alla fine scaricati in porti stranieri con costi aggiuntivi stimati in oltre 20 milioni di euro in danno degli operatori logistici nonché industriali e commerciali del nostro Paese”. A lanciare questo allarme è Confetra - Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica che, insieme

a Fedespediti e Federagenti, hanno sollecitato l’impegno del Ministero dello Sviluppo Economico e di quello dei Trasporti affinché “Hanjin depositi urgentemente presso la Corte d’Appello di Roma un ricorso per ottenere ‘protezione legale’ che consenta alle navi coreane di attraccare nei porti italiani senza correre il rischio di essere sequestrate con tutto il loro carico”.

Nel breve termine sono quasi 3.500 i container destinati ai porti italiani che nel corso dei prossimi giorni saranno sbarcati nel porto spagnolo di Valencia e da lì dovranno poi essere trasferiti nel nostro Paese con conseguente aggravio di costi. Si tratta di 1.670 contenitori imbarcati sulla nave Hanjin Italy, altri 1.433 che stanno viaggiando a bordo della Hanjin Tabul (queste due navi sono attualmente in transito attraverso il canale di Suez) e altri 431 container imbarcati sulla Hanjin Korea che si trova ancora in Estremo Oriente e con ogni probabilità circumnavigherà l’Africa facendo poi rotta sempre su Valencia.

“Mi permetto di sottolineare che ciò che è stato possibile a Valencia, sarebbe possibile con adeguata e urgente procedura attivata da Hanjin anche in altri Paesi UE, magari in un solo porto che potrebbe essere Genova” in un messaggio indirizzato da Marcucci al MIT e al MISE. “Certamente lo sbarco in Spagna è una soluzione accettabile ma lo sarebbe enormemente di più se Hanjin attivasse anche nel nostro paese la procedura che le ha consentito di toccare la Spagna restando indenne da sequestri”. A sbloccare la situazione in Germania e in Spagna sono state le forti proteste dell’industria e del commercio locali per i mancati approvvigionamenti di merce in conseguenza del crac di Hanjin.

Nicola Capuzzo

Crac Hanjin è possibile scaricare i contenitori

ROMA - In Spagna ed in Germania le navi della Hanjin Shipping potranno scaricare i contenitori "protette" da una procedura che evita il rischio del sequestro. Quella procedura risulta estendibile a tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Se l'Italia non instaurerà la stessa procedura, i circa 5.000 contenitori destinati ad operatori italiani saranno alla fine scaricati in porti stranieri con costi aggiuntivi stimati in oltre 20 milioni di euro in danno degli operatori logistici nonché industriali e commerciali del nostro Paese. E' semplice calcolare il danno finale sapendo che entro il mese di Novembre i contenitori attesi sono circa 15.000. Confetra, la

(continua in ultima pagina)

Crac Hanjin è possibile

Confederazione generale italiana dei Trasporti e della Logistica apprezza le pressioni diplomatiche che il Governo Italiano, segnatamente il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e il Ministero dello Sviluppo economico, hanno esercitato finora su quello coreano perché induca Hanjin ad impegnarsi per limitare gli enormi danni che sta provocando al sistema produttivo e commerciale italiano.

Contando sulla fattiva collaborazione di quei due dicasteri, Confetra, Fedespedi e Federagenti hanno sollecitato un loro ulteriore impegno affinché Hanjin Shipping depositi urgentemente presso la Corte d'Appello di Roma un ricorso per ottenere "protezione legale" che consenta alle navi coreane di attraccare nei porti italiani senza correre il rischio di essere sequestrate con tutto il loro carico.

«Ma il tempo stringe - afferma Nereo Marcucci, presidente della Confetra - e c'è il timore che in molti casi i danni diventino irreparabili».





Il quotidiano on-line per gli operatori e gli utenti del trasporto

28 settembre 2016

Confetra esorta ad adottare in Italia la procedura che consente alle navi Hanjin di approdare in Germania e Spagna

Marcucci: «il tempo stringe e c'è il timore che in molti casi i danni diventino irreparabili»

inforMARE - Confetra, la Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica, chiede che in Italia venga adottata la stessa procedura applicata in Spagna ed in Germania per consentire lo scarico dei contenitori dalle navi della compagnia di navigazione sudcoreana Hanjin Shipping, che ha presentato istanza per essere posta in amministrazione controllata.

Evidenziando che quella procedura, che evita il rischio del sequestro delle merci, risulta estendibile a tutti i Paesi dell'Unione Europea, Confetra sottolinea che se l'Italia non la instaurerà i circa 5.000 contenitori destinati ad operatori italiani saranno alla fine scaricati in porti stranieri con costi aggiuntivi stimati in oltre 20 milioni di euro in danno degli operatori logistici nonché industriali e commerciali italiani. La Confederazione precisa che è semplice calcolare il danno finale sapendo che entro novembre i contenitori attesi sono circa 15.000.

Confetra manifesta apprezzamento per le pressioni diplomatiche che il governo italiano, attraverso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e il Ministero dello Sviluppo Economico, ha esercitato finora su quello coreano perché induca Hanjin ad impegnarsi per limitare gli enormi danni che sta provocando al sistema produttivo e commerciale italiano. Tuttavia Confetra, assieme a Fedespediti e Federagenti, le federazioni che rappresentano gli spedizionieri e gli agenti marittimi italiani, sollecita un ulteriore impegno dei due dicasteri affinché Hanjin depositi urgentemente presso la Corte d'Appello di Roma un ricorso per ottenere “protezione legale” che consenta alle navi coreane di attraccare nei porti italiani senza correre il rischio di essere sequestrate con tutto il loro carico.

«Il tempo stringe - avverte il presidente della Confetra, Nereo Marcucci - e c'è il timore che in molti casi i danni diventino irreparabili». *(L'Espresso)*

Confetra chiede azioni per scarico navi Hanjin

Mercoledì 28 Settembre 2016 12:32

In una nota diffusa il 18 settembre 2016, il presidente della confederazione del trasporto, Nereo Marcucci, chiede che anche l'Italia adotti le procedure attuate in Spagna e Germania per recuperare le spedizioni italiane.



Dopo l'attuazione di specifiche procedure che **impediscono il sequestro delle portacontainer di Hanjin Shipping** nei porti tedeschi e spagnoli da parte dei creditori, la compagnia può scaricare i container negli scali dei due Paesi, permettendo il recupero delle spedizioni in ingresso. Confetra chiede di attuare le stesse disposizioni in Italia, perché si possono estendere a tutti i Paesi dell'Unione Europea. "Se l'Italia non lo farà, i circa cinquemila contenitori destinati ad operatori italiani saranno alla fine scaricati in porti stranieri

con costi aggiuntivi stimati in oltre venti milioni di euro in danno degli operatori logistici nonché industriali e commerciali del nostro Paese. È semplice calcolare il danno finale sapendo che entro novembre i contenitori attesi sono circa 15mila", spiega Confetra nella nota.

Per attuare tali procedure anche in Italia, Hanjin deve **presentare con urgenza un ricorso alla Corte di Appello** di Roma per ottenere una protezione legale che consenta alle sue portacontainer di attraccare nei porti italiani senza il rischio di un sequestro della nave e del suo carico. "Il tempo stringe e c'è il timore che in molti casi i danni diventino irreparabili", dichiara afferma Nereo Marcucci, presidente della Confetra. Nella nota, la confederazione apprezza anche le pressioni diplomatiche attuate dall'Italia sul Governo di Seoul per indurre la compagnia marittima a limitare i danni che sta causando al sistema produttivo e commerciale italiano.

28/09/2016

armatori, politiche maritime

Confetra, "I container Hanjin potrebbero sbarcare in Italia"



I cinquemila container di Hanjin destinati all'Italia potrebbero essere sbarcati nel nostro Paese subito e senza rischio di sequestri, ma solo se il governo italiano intervenisse direttamente sollecitando l'armatore coreano a depositare presso la Corte d'Appello di Roma ricorso per ottenere "protezione legale" (come ha recentemente accennato **lo stesso ministro** dei Trasporti Graziano Delrio). Lo afferma Confetra che, insieme a Federagenti e Fedespedi, hanno scritto al ministro dello Sviluppo Economico e a quello dei Trasporti.

Questi cinquemila contenitori (entro l'anno si calcola che saranno circa 15mila) arriveranno in ogni caso, prima o poi, in Italia, ma con costi aggiuntivi stimati in oltre 20 milioni di euro, calcola Confetra: il prezzo per sbarcarli in altri porti europei e portarli infine da noi. In Spagna e Germania, segnala la Confederazione dei trasporti e della logistica, i contenitori dell'armatore in amministrazione controllata possono essere già scaricati tramite una protezione legale. «Il tempo stringe. C'è il timore che in molti casi i danni diventino irreparabili», commenta Nereo Marcucci, presidente Confetra.

Nel porto di Valencia è infatti già iniziato lo sbarco di contenitori italiani, circa 3,500, che saranno poi trasferiti qui con un aggravio di costi per gli operatori. «Ciò che è stato possibile a Valencia, sarebbe possibile con adeguata e urgente procedura attivata da Hanjin anche in altri Paesi Ue, magari in un solo porto che potrebbe essere Genova», conclude Marcucci.

Crac Hanjin, Confetra: «Possibile contenere le perdite»

Roma - «Ma il tempo stringe - afferma Nereo Marcucci, presidente di Confetra - e c'è il timore che in molti casi i danni diventino irreparabili».

settembre 28, 2016



Roma - **In Spagna ed in Germania le navi Hanjin potranno scaricare i contenitori “protette” da una procedura che evita il rischio del sequestro. Quella procedura risulta estendibile a tutti i Paesi dell’Unione Europea.** Se l’Italia non instaurerà la stessa procedura, i circa 5.000 contenitori destinati ad operatori italiani saranno alla fine scaricati in porti stranieri con costi aggiuntivi stimati in oltre 20 milioni di euro in danno degli operatori logistici nonché industriali e commerciali del nostro Paese. **E’ semplice calcolare il danno finale sapendo che entro novembre i contenitori attesi sono circa 15mila.** Confetra - Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica apprezza le pressioni diplomatiche che il governo Italiano, segnatamente il ministero delle Infrastrutture e Trasporti e il ministero dello Sviluppo Economico, hanno esercitato finora su quello coreano perché induca Hanjin ad impegnarsi per limitare gli enormi danni che sta provocando al sistema produttivo e commerciale italiano. Contando sulla fattiva collaborazione di quei due Dicasteri, Confetra, Fedespediti e Federagenti hanno sollecitato un loro ulteriore impegno affinché Hanjin depositi urgentemente presso la Corte d’Appello di Roma un ricorso per ottenere “protezione legale” che consenta alle navi coreane di attraccare nei porti italiani senza correre il rischio di essere sequestrate con tutto il loro carico. **«Ma il tempo stringe - afferma Nereo Marcucci, presidente di Confetra - e c’è il timore che in molti casi i danni diventino irreparabili».**